

# Prospettive post-laurea

## CAPITOLO 9





## 9. Prospettive post-laurea

### SINTESI



I laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea sono il 77,5% tra i laureati di primo livello (la maggioranza opta per

la laurea magistrale biennale) e il 42,0% dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, i cui propositi sono ripartiti prevalentemente tra scuola di specializzazione, master e dottorato.

Sono più intenzionati degli altri a rimanere in formazione i laureati di primo livello dei gruppi psicologico, geo-biologico e ingegneria, mentre tra i laureati di secondo livello quelli di medicina e odontoiatria e psicologia.

Le difficoltà del mercato del lavoro, soprattutto al Sud e nelle Isole, incidono sul fatto che i laureati provenienti dal Mezzogiorno sono i più propensi a proseguire gli studi.

Alla conclusione del corso di studi il 33,8% dei laureati di primo livello intende cercare lavoro; tra i laureati di secondo livello questa quota sale al 54,9%.

L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro. Il 79,8% dei laureati aspira ad un'attività lavorativa nel terziario, l'industria raccoglie in particolare le preferenze dei laureati nei gruppi architettura e ingegneria, mentre l'agricoltura quelle dei laureati di agraria e veterinaria. Il 48,4% si dichiara disponibile a lavorare all'estero, quota che è in continua crescita negli ultimi anni. Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud e delle Isole mostrano più flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda il tipo di contratto e la mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

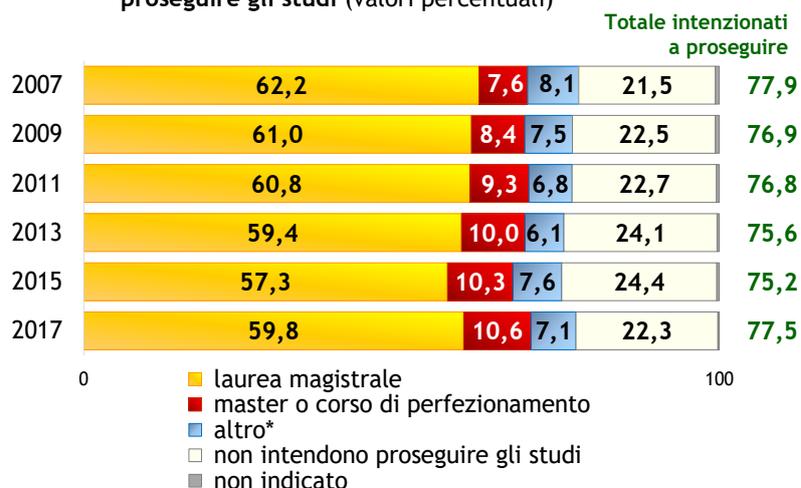


## APPROFONDIMENTI E ANALISI

### 9.1 Prospettive di studio

Come AlmaLaurea ha rilevato nei Rapporti degli anni precedenti, molti laureati intendono proseguire il loro percorso formativo dopo il conseguimento della laurea. La scelta di continuare gli studi non riguarda solo i laureati di primo livello, buona parte dei quali vede nella magistrale biennale la prosecuzione naturale del proprio iter formativo, ma anche i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) (Figure 9.1 e 9.3).

**Figura 9.1** Laureati di primo livello degli anni 2007-2017: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)



\* Altra laurea di primo livello, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fra i laureati di primo livello del 2017 il 77,5% intende proseguire gli studi, percentuale in lieve ripresa dopo un periodo di continua flessione. Come si è appena visto, in gran parte (il 59,8% del totale) propendono per un corso di laurea magistrale biennale; il 10,6% pensa

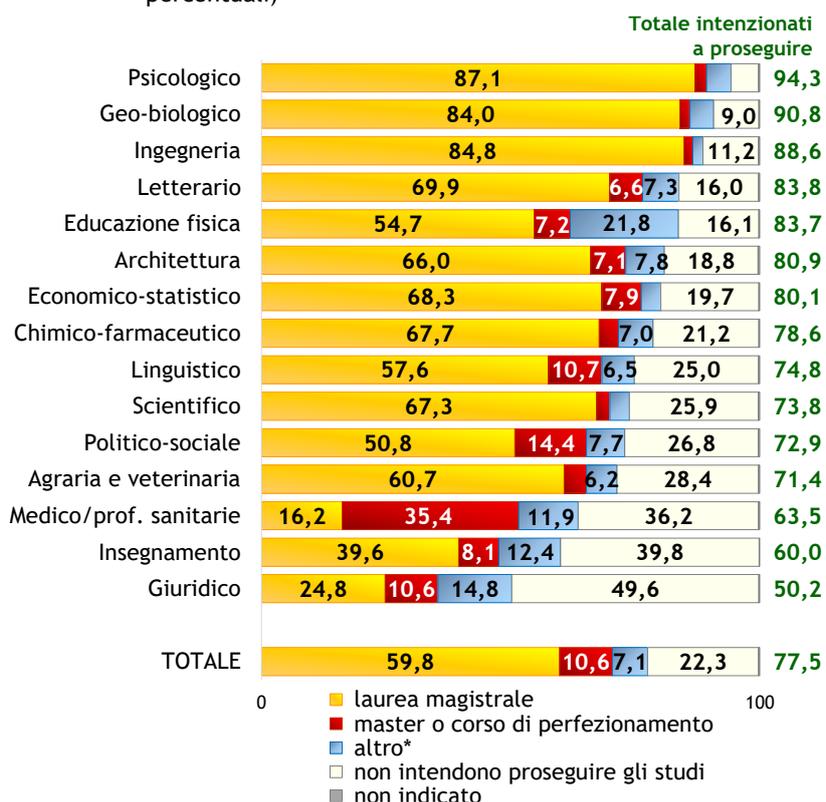
ad un master (per lo più master universitario) e il 7,1% è interessato ad un'altra attività di formazione (tra le quali, ad esempio, un'eventuale altra laurea di primo livello o una scuola di specializzazione). Dal 2007 al 2015 è scesa la quota di laureati di primo livello che intendono proseguire gli studi con una laurea magistrale biennale (dal 62,2 al 57,3%), mentre nel 2017 si osserva un ritorno a valori prossimi al 60%. Si conferma inoltre in leggera crescita l'interesse per master e corsi di perfezionamento (dal 7,6% del 2007 al 10,6% del 2017).

I tre ambiti disciplinari in cui si rileva la maggiore propensione a proseguire gli studi da parte dei laureati di primo livello sono il gruppo psicologico, geo-biologico e ingegneria: oltre 80 su cento dichiarano di volersi iscrivere al corso magistrale biennale. Solo nelle professioni sanitarie e nei gruppi giuridico e insegnamento meno della metà dei laureati intende completare il percorso "3+2" (Figura 9.2).

Le intenzioni relative alla prosecuzione degli studi, espresse al momento della compilazione del questionario AlmaLaurea, coincidono poi con la realtà ad un anno dalla laurea? Da un approfondimento compiuto sui laureati del 2010 di primo livello, confrontati con gli stessi ad un anno dalla laurea, si sa che nella maggior parte dei casi c'è coincidenza tra intenzione espressa al momento della laurea e realizzazione del proseguimento degli studi (Galeazzi, 2012).

Il 65,4% dei laureati di primo livello interessati alla magistrale biennale dichiara di volersi iscrivere nello stesso ateneo in cui ha concluso la laurea di primo livello, il 29,6% propende per un altro ateneo italiano e il 4,5% intende completare il percorso all'estero. La propensione alla mobilità dopo la laurea di primo livello (cambio di ateneo) è in aumento negli ultimi anni (nel 2011 il 21,0% propendeva per un altro ateneo italiano e il 3,4% per uno estero).

**Figura 9.2 Laureati di primo livello dell'anno 2017: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



\* Altra laurea di primo livello, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Da un ulteriore approfondimento emerge che i laureati magistrali biennali, nella maggior parte dei casi, hanno concluso un percorso coerente con quello della laurea di primo livello (66,7%), mentre solo il 3,8% dichiara di aver cambiato completamente gruppo disciplinare. Considerando in maniera congiunta i percorsi magistrali biennali e a ciclo unico, il 42,0% dei laureati di secondo livello intende comunque proseguire gli studi (Figura 9.3). Questi laureati individuano nel

complesso tre modalità prevalenti: dottorato di ricerca (10,8%) (Bonafé, 2014), master (10,8%) e scuola di specializzazione (10,6%; per alcune discipline la specializzazione post-laurea è pressoché obbligatoria). Un altro 9,8% intende continuare gli studi con un altro corso di laurea, un diploma accademico, un tirocinio (anch'esso un passaggio obbligato per molte professioni), una borsa di studio o altre attività di qualificazione. La quota di chi intende proseguire la formazione è in costante calo nel tempo, in particolare per effetto della diminuzione di chi sceglie la scuola di specializzazione<sup>1</sup>.

**Figura 9.3 Laureati di secondo livello degli anni 2007-2017: intenzione di proseguire gli studi (valori percentuali)**



\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

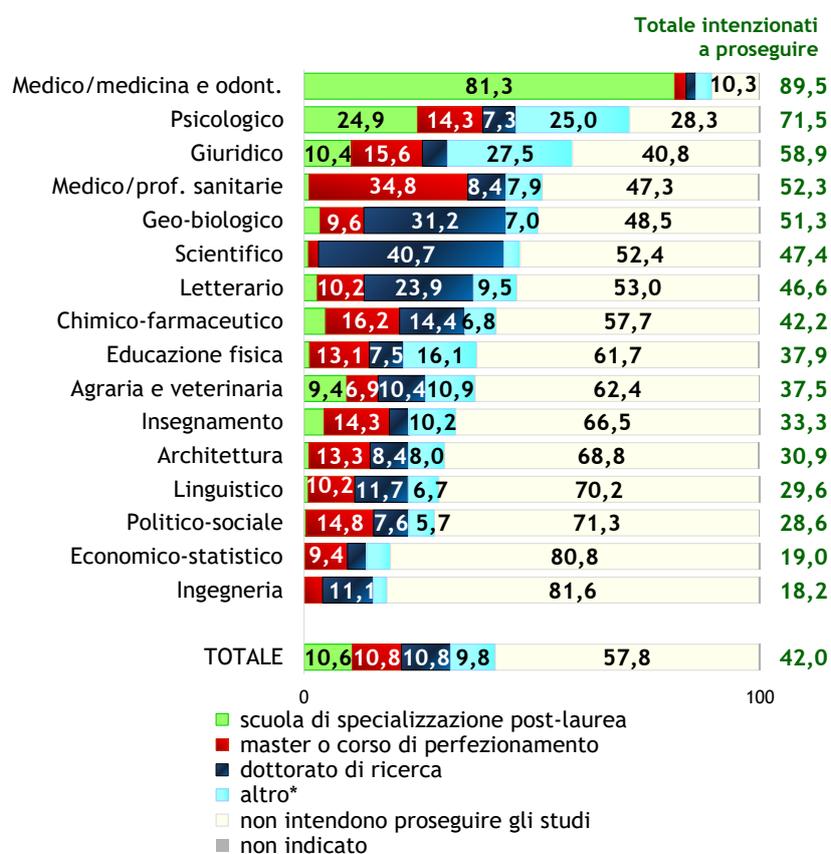
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le differenze fra i gruppi disciplinari sono evidenti sia per quanto riguarda quanti intendono complessivamente proseguire (in cima alla graduatoria si collocano medicina e odontoiatria e il gruppo

<sup>1</sup> Il calo della quota di chi intende proseguire la formazione con una scuola di specializzazione è dovuto in particolare alla riduzione negli ultimi anni del peso del gruppo medico/medicina e odontoiatria sulla popolazione di secondo livello: dal 10,8% nel 2007 all'8,2% nel 2017. I laureati in medicina e odontoiatria, infatti, nella quasi totalità dei casi, si iscrivono alle scuole di specializzazione post-laurea.

psicologico, in fondo ingegneria e il gruppo economico-statistico) sia per la modalità di studio post-laurea scelta (Figura 9.4).

**Figura 9.4 Laureati di secondo livello dell'anno 2017: intenzione di proseguire gli studi per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Il dottorato di ricerca, che rappresenta il più alto livello di istruzione conseguibile, è scelto soprattutto dai laureati dei gruppi scientifico (40,7%) e geo-biologico (31,2%), mentre il master dai laureati delle professioni sanitarie (34,8%)<sup>2</sup>.

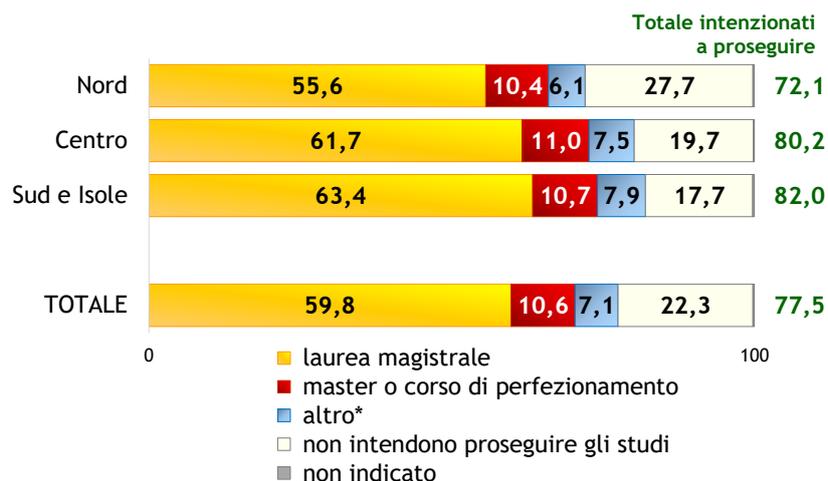
Si manifestano ancora disparità rilevanti a livello di contesto socio-culturale e socio-economico. In particolare, chi proviene da famiglie più istruite è più propenso a proseguire gli studi dopo la laurea: è l'85,0% dei laureati di primo livello con almeno un genitore laureato a fronte del 69,9% di quanti provengono da famiglie con genitori con titoli inferiori al diploma. Situazione analoga si rileva tra i laureati di secondo livello, con differenze di 13,6 punti percentuali (49,4% contro 35,9%).

Particolarmente utile per coloro che rischiano di vedere influenzata la loro scelta dal contesto sociale di provenienza è il servizio di orientamento allo studio post-laurea offerto dagli atenei: ne usufruisce il 59,9% dei laureati, con punte del 62,2% tra i laureati magistrali biennali e del 64,9% tra i laureati delle professioni sanitarie. Le prospettive di studio, sia per i laureati di primo livello che per quelli di secondo livello, sono verosimilmente influenzate dalle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale (Figure 9.5 e 9.6).

---

<sup>2</sup> AlmaLaurea in questi anni sta indagando anche le caratteristiche e le *performance* occupazionali dei diplomati di master e i dottori di ricerca.

**Figura 9.5 Laureati di primo livello dell'anno 2017: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica della residenza (valori percentuali)**



\* Altra laurea di primo livello, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Infatti, i laureati che intendono proseguire gli studi diventano più frequenti al passare dal Nord al Sud del Paese, con differenze che arrivano a 10 punti percentuali tra le due ripartizioni geografiche per entrambi i livelli di studio (Cristofori, 2012).

**Figura 9.6 Laureati di secondo livello dell'anno 2017: intenzione di proseguire gli studi per ripartizione geografica della residenza (valori percentuali)**



\* Altra laurea, diploma accademico, tirocinio, borsa di studio o altre attività, comprese le attività non specificate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

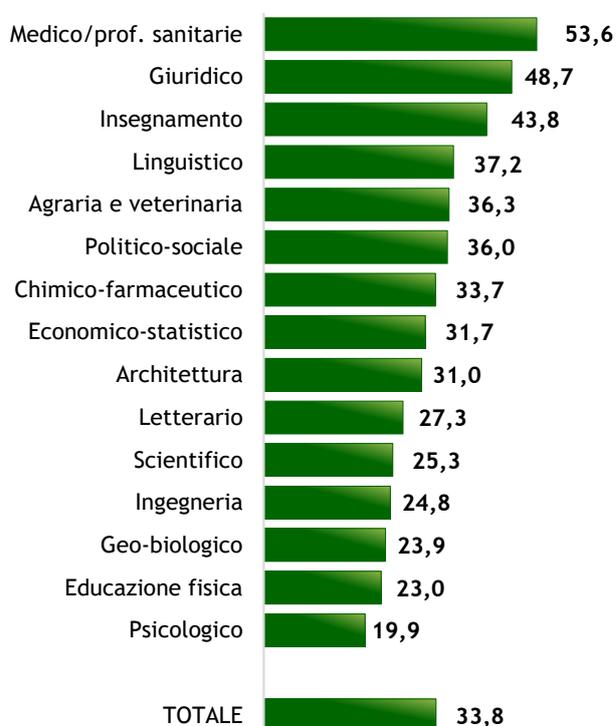
## 9.2 Prospettive di lavoro

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le ripartizioni geografiche di lavoro, le eventuali trasferte, l'intenzione di svolgere un lavoro coerente con i propri studi.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello, buona parte dei quali - come è già stato illustrato in precedenza - intende proseguire gli studi nel corso magistrale biennale, solo il 33,8% intende cercare subito lavoro, con apprezzabili differenze per gruppo disciplinare (Figura 9.7). Intende porsi subito

alla ricerca di un lavoro il 53,6% dei laureati nelle professioni sanitarie, il 48,7% del gruppo giuridico e il 43,8% dell'insegnamento, mentre nel gruppo psicologico questa percentuale scende al 19,9% e in quello di educazione fisica al 23,0%.

**Figura 9.7 Laureati di primo livello dell'anno 2017: intenzione di mettersi alla ricerca del lavoro e gruppo disciplinare (valori percentuali)**



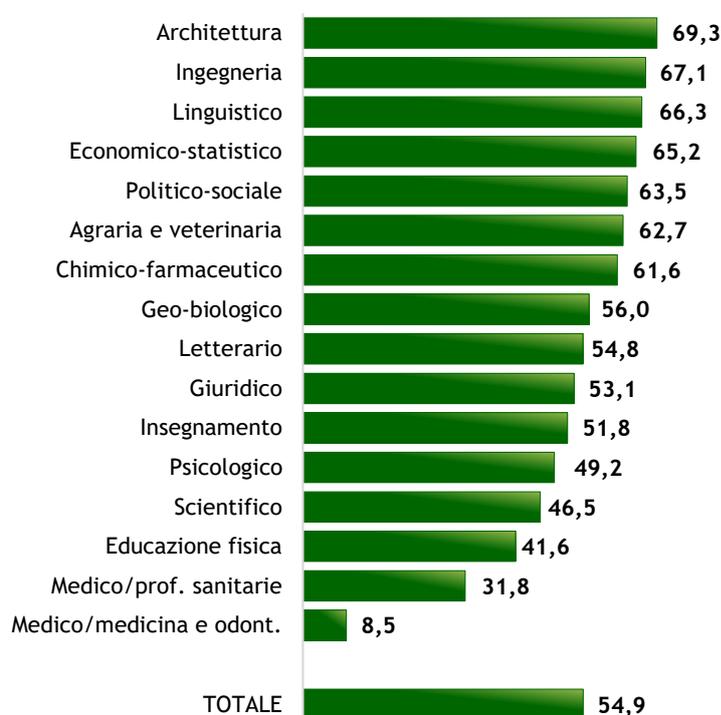
Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Tra i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) la quota di chi intende mettersi alla ricerca di un lavoro è pari al 54,9%. Il gruppo di medicina e odontoiatria si distingue nettamente da tutti gli altri percorsi di studio di secondo livello perché la gran parte dei suoi laureati intende iscriversi ad una scuola di

specializzazione, pertanto solo 8,5 laureati su cento intendono cercare lavoro. Al contrario nei gruppi economico-statistico, linguistico, ingegneria e architettura oltre 65 laureati su cento sono intenzionati a cercare un lavoro dopo la laurea (Figura 9.8).

**Figura 9.8 Laureati di secondo livello dell'anno 2017: intenzione di mettersi alla ricerca del lavoro e gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per tutti i tipi di corso la propensione a cercare un lavoro è più marcata proprio nelle discipline in cui è meno diffusa l'intenzione di proseguire la formazione (Figure 9.2 e 9.4). L'intenzione di cercare un lavoro è influenzata in parte dall'esperienza di studi appena conclusa: intende cercare lavoro il 41,5% tra chi rifarebbe lo stesso percorso universitario contro il 57,1% tra chi invece non si iscriverebbe

più all'università. Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dai primi non si discostano in modo evidente da quelle dei secondi; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

**Figura 9.9 Laureati dell'anno 2017: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità (il 76,6% la dichiara decisamente rilevante), la stabilità del posto di lavoro (67,3%), le prospettive di carriera (65,9%) e l'utilizzo delle competenze acquisite (61,5%) (Figura 9.9). Dei sedici aspetti attualmente indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014 e due nel 2015; la Tavola 9.1

presenta quindi il confronto tra i dati 2007 e 2017 solo per gli aspetti osservati dal 2007. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati, tranne che per l'acquisizione di professionalità (-5,3 punti percentuali), che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati, e per la rispondenza agli interessi culturali (-4,6). Crescono in maniera evidente l'importanza del tempo libero (+6,3), l'indipendenza (+5,7), la coerenza con gli studi compiuti (+4,6 punti percentuali) e la possibilità di carriera (+3,8). Tra gli aspetti indagati a partire dal 2014, sono i rapporti con i colleghi di lavoro, il luogo di lavoro e la flessibilità dell'orario di lavoro gli aspetti per i quali si è osservato il maggior incremento di interesse da parte dei laureati (circa +6 punti percentuali). L'evoluzione tecnologica ha permesso e permetterà forme di lavoro sempre più flessibili che oggi risultano sempre più desiderabili nella ricerca del lavoro futuro.

**Tavola 9.1 Laureati degli anni 2007-2017: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)**

aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro	2007	2017	variazione 2007-2017
acquisizione di professionalità	81,9	76,6	-5,3
rispondenza a interessi culturali	48,7	44,0	-4,6
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	66,0	67,3	1,3
possibilità di guadagno	56,7	58,7	1,9
possibilità di carriera	62,0	65,9	3,8
coerenza con gli studi	50,8	55,4	4,6
indipendenza o autonomia	49,2	54,9	5,7
tempo libero	27,2	33,6	6,3

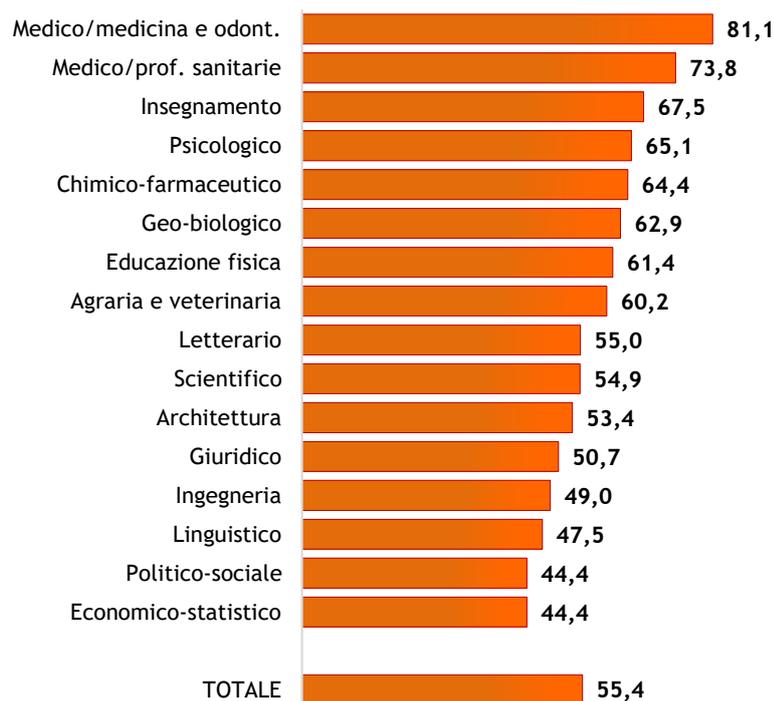
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate ritengono più importante rispetto ai laureati l'utilità sociale del lavoro (45,6% delle donne contro il 34,6% degli uomini), la stabilità del posto di lavoro (71,2% contro 61,5%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (65,3% contro 55,8%) e la coerenza con gli studi compiuti (59,2% contro

49,7%), mentre la possibilità di carriera è considerata più rilevante dagli uomini (68,4% contro 64,1% delle donne).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla coerenza del lavoro con gli studi compiuti si trovano l'economico-statistico, il politico-sociale, il linguistico e ingegneria (tutti con percentuali di rilevanza al di sotto del 50%). In cima alla lista si collocano i due gruppi dell'ambito medico, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Figura 9.10).

**Figura 9.10 Laureati dell'anno 2017: coerenza con gli studi compiuti decisamente rilevante nella ricerca del lavoro per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buoni voti, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia alla domanda “Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?”, si registra un’alta disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 55,9% l’accetterebbe solo come condizione transitoria, il 30,2% incondizionatamente), mentre solo l’11,9% rifiuterebbe una proposta non coerente. Fa comunque riflettere che 3 laureati su 10, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l’impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

A parità di condizioni, dichiarano di rifiutare maggiormente un lavoro non attinente al proprio titolo di studio le laureate più brillanti, motivate e focalizzate sullo studio<sup>3</sup>; per raggiungere questo obiettivo sono anche disposte a sacrificare le loro aspettative di guadagno e stabilità contrattuale.

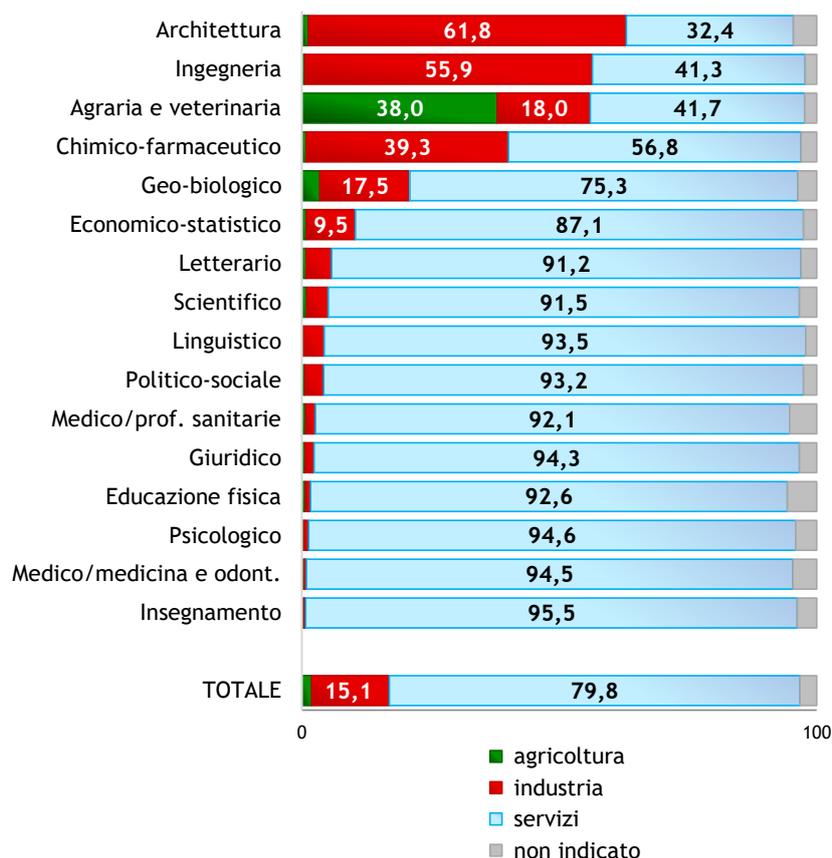
La gran parte dei laureati 2017 (79,8%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei servizi, il 15,1% nell’industria e solo l’1,9% nell’agricoltura<sup>4</sup>. Tra le aree del settore terziario, le preferite dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (15,6%) e *istruzione* (12,5%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti provenienti da percorsi universitari specifici del settore: i laureati del gruppo agraria e veterinaria per quanto riguarda il settore primario; quelli di architettura, ingegneria e i laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l’industria (Figura 9.11).

---

<sup>3</sup> L’analisi degli effetti sulla probabilità di accettare un lavoro non coerente con gli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, a parità di genere, *background* socio-familiare, tipo di corso, gruppo disciplinare, migrazione per ragioni di studio, motivazioni per l’accesso all’università, lavoro durante gli studi, esperienze di studio all’estero, *performance* universitarie, ipotesi di re-iscrizione allo stesso percorso, intenzione di proseguire gli studi, disponibilità a lavorare all’estero e aspettative lavorative.

<sup>4</sup> La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche Istat-ATECO.

**Figura 9.11 Laureati dell'anno 2017: settore economico preferito per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I corsi di laurea del gruppo medico -medicina e odontoiatria e le professioni sanitarie- sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro gruppo disciplinare, ad uno sbocco professionale specifico: in questo gruppo disciplinare oltre 77 laureati su cento, infatti, preferiscono *sanità ed assistenza sociale*. Anche i laureati dei gruppi architettura, insegnamento, psicologico e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi

disciplinari di ingegneria e politico-sociale sono rivolti ad una pluralità di possibilità.

L'85,3% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 40,9% per il contratto part-time (Tavola 9.2). L'85,5% dei laureati è decisamente disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti, introdotto recentemente con il *Jobs Act*<sup>5</sup>. A questo segue per gradimento il contratto a tempo determinato (36,9%). Il 31,7% si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio. Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (48,1 contro 30,2%) e in generale con tutte le forme contrattuali; gli uomini sono più disponibili delle donne a lavorare in conto proprio (35,0 contro 29,5%).

**Tavola 9.2 Laureati dell'anno 2017: decisamente disponibili a lavorare con diverse tipologie contrattuali per genere (valori percentuali)**

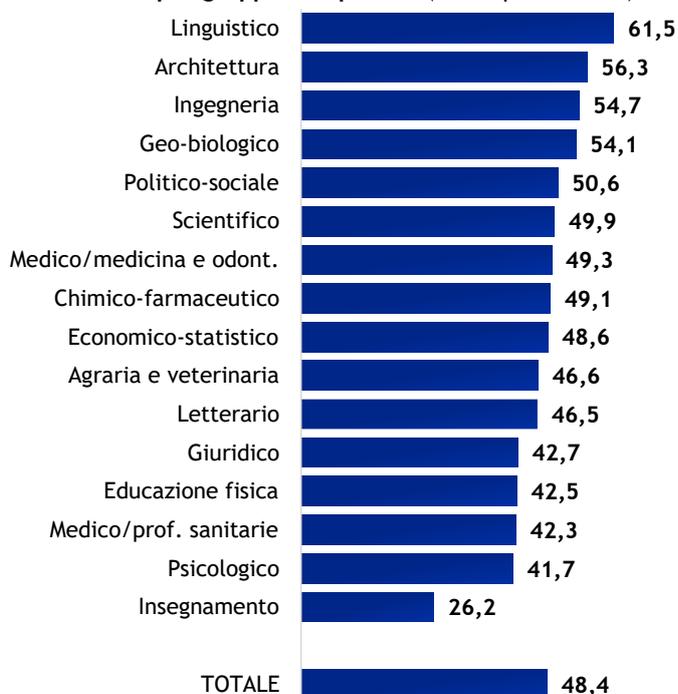
tipologie contrattuali	TOTALE	donne	uomini	Δ D-U
<b>orario</b>				
tempo pieno	85,3	83,7	87,7	-4,1
part-time	40,9	48,1	30,2	+17,9
telelavoro	20,8	20,9	20,6	+0,3
<b>contratto</b>				
a tutele crescenti	85,5	87,4	82,7	+4,7
a tempo determinato	36,9	39,3	33,4	+5,9
stage	17,3	19,0	14,8	+4,2
apprendistato	17,5	19,1	15,1	+4,0
somministrazione di lavoro (ex interinale)	10,4	11,2	9,1	+2,1
occasionale accessorio (voucher, buoni lavoro)	7,7	8,5	6,5	+2,0
autonomo/in conto proprio	31,7	29,5	35,0	-5,6

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

<sup>5</sup> Il contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23), ha di fatto sostituito il contratto a tempo indeterminato. Nelle precedenti indagini il contratto a tempo indeterminato era apprezzato dalla quasi totalità dei laureati: nel 2015 era disposto a lavorare "decisamente sì" con questa forma contrattuale l'89,5% dei laureati.

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, cambiando anche residenza. Nel tempo si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero, dichiarata dal 48,4% dei laureati (9,9 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2007). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di chi è disposto ad accettare trasferimenti lavorativi con cambio di residenza (dal 35,3 al 50,8%). Particolarmente propensi verso l'estero i neodottori in materie linguistiche, in architettura e in ingegneria (Figura 9.12).

**Figura 9.12 Laureati dell'anno 2017: disponibilità a lavorare all'estero per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud e delle Isole. I laureati del Mezzogiorno, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più

ampio di possibilità in termini di ripartizione geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.